

SANTE MESSE UNITA' PASTORALE

8 – 15 OTTOBRE 2017

8 ottobre Domenica XXVII TO	Ore 7.00: Santa Messa Mattutina a Mezzano: Secondo intenzione offerenti capitello di Sant'Antonio del Gavion d. Giuseppe Zeni (classe 1937) - d. Giuseppe e Giacomina Cosner defunti Simoni e Orlor – defunti Svaizer e Marin defunti Defrancesco – defunti Bettega e Corona – d. Lorenzina Cosner d. Pietro Orlor (8°) – d. Gianfranco Alberti (8°) Ore 9.00 Santa Messa della Comunità a Mezzano
8 ottobre Domenica XXVII TO	Ore 10.30 Santa Messa della Comunità a Imèr d. Tranquilla e Luigia Marcon – d. Teresa Marinello (ann) – d. Adelice Savioli d. Domenico e Fulvio Bettega – d. Francesco e Orsolina Bettega d. Fernando Bettega (ann)
Lunedì 9 ottobre	Ore 17.30: preghiera del Rosario Missionario Ore 18.00: Santa Messa a Imèr d. Antonio Bettega (Matiot) – d. Giovanni Gaio
Martedì 10 ottobre	Ore 8.00 Santa Messa a Mezzano d. Pierino Corona – d. Ferruccio Zugliani – d. Carmela e Andrea Bettega
Mercoledì 11 ottobre	Ore 17.30: preghiera del Rosario Missionario Ore 18.00: Santa Messa a Imèr d. don Francesco Lucian (ann) – d. Giovanni Nicolao (ann) d. Biagio Gaio (Associazione la Formica)
Giovedì 12 ottobre	Ore 18.00: Santa Messa a Mezzano d. Gabriela Zugliani – d. Pietro e Domenica Svaizer – d. Lucia e Felice Bond
Venerdì 13 ottobre	Ore 17.30: preghiera del Rosario Missionario Ore 18.00: Santa Messa a Imèr Secondo l'intenzione di un offerente
Sabato 14 ottobre	Ore 8.00 Santa Messa a Mezzano d. Carmela e Andrea Bettega – d. Marco Grandi – defunti Ilariucci e Simion
15 ottobre Domenica XXVIII TO	Ore 7.00: Santa Messa Mattutina a Mezzano: d. Caterina Bettega – d. Giampietro Bettega (ann) – d. Maria Teresa Sartor Gaio d. Giuseppe Zeni (cl. 1937) – d. Lorenzina Cosner Ore 9.00 Santa Messa della Comunità a Mezzano
15 ottobre Domenica XXVIII TO	Ore 10.30 Santa Messa della Comunità a Imèr d. Bianca Dellamaria e famiglie – defunti Moretta e Silvio Dalla Santa d. Marco Tomas e familiari



Unità Pastorale
**“Santi Pietro e Paolo
e San Giorgio”**

Piazza della Chiesa, 3 38050 Imèr (TN)
Telefax: 0439.67087 Don Nicola: 348.6714592
imer@parrocchieta.it www.decanatodiprimiero.it



DOMENICA XXVII DEL TEMPO ORDINARIO - 8 OTTOBRE 2017

**L'ORARIO DI SEGRETERIA
È MARTEDÌ E MERCOLEDÌ DALLE 8.30 ALLE 11.00
NELLA SALA DELL'ORATORIO DI MEZZANO
A SINISTRA DELL'ENTRATA DEL TEATRO
TEL. 3496533856**

**DON NICOLA RICEVE IL VENERDÌ POMERIGGIO DALLE 16.30
ALLE 18.00 NELL'UFFICIO DI MEZZANO
IL NUMERO DI TELEFONO DEL PARROCO DON NICOLA
3486714592**

La pietra scartata
(A cura di Alessandro Chiopris)

Quando abbiamo per le mani una parabola, come quella di questa domenica, crediamo sia pensata per coloro che hanno compiti di responsabilità all'interno della Chiesa, infatti Gesù si rivolge: *ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo*. Fosse così semplice la faccenda, basterebbe mandare due righe al parroco e poi se la veda lui. Però si parla di *contadini*, un modo biblico per dire tutti coloro che si ritengono persone credenti in Dio.

C'era un uomo, che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. La parabola inizia descrivendo un proprietario terriero, il quale fa una sorta di investimento: lui stesso pianta una vigna nel suo campo e ne attrezza tutta l'area. Infine, prima di andare (non si sa bene dove), lascia la sua proprietà in affitto a dei contadini. L'affitto, per sua natura, prevede una concessione in uso a qualcuno dietro pagamento. Diciamo, c'è un accordo formale che le parti – per il bene di entrambi – sono chiamate a rispettare. L'uomo fa la sua parte e i contadini faranno la loro? *Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono.* L'evangelista Matteo riporta una situazione la quale, in poche battute, si rivela drammatica. I contadini, non solo vengono meno agli accordi presi, ma scaricano tutta la loro

violenza su tre servi che stanno facendo solo il loro lavoro. Il proprietario terriero non demorde dal rivendicare un suo diritto: **Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo.**

Indubbiamente la posta in gioco deve essere molto alta perché l'uomo osi una terza strategia: **Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: Avranno rispetto per mio figlio!. Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!. Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero.** Perché questo comportamento da parte dei contadini? Perché ricorrere ad una tale violenza che si concretizza in una vera e propria strage? E soprattutto: perché l'uomo insiste a mandare i suoi incontro a morte certa? La risposta è contenuta nella metafora con cui è strutturata la parabola: l'uomo che compra e lavora la terra è Dio Padre; la vigna è Israele; i contadini sono gli israeliti al tempo di Gesù (e i discepoli di ogni tempo); i servi mandati a ritirare il raccolto rimandano ai profeti che – per secoli – hanno accompagnato l'antico popolo d'Israele, rimanendo quasi tutti uccisi a causa della loro fedeltà alla parola del Signore; rimane il figlio, che è Gesù. Ecco una prima risposta alle nostre domande: per l'uomo è il figlio, per i contadini è l'erede. Il ragionamento di questi ultimi lascia alquanto a desiderare. Come si fa a pensare, uccidendo l'erede, l'eredità passi in mano e dei semplici fittavoli? Forse una logica ci può essere: e se l'erede è colui che ha in sé l'eredità? Il Figlio ha l'eredità del Padre che è Dio, quindi il Figlio è Dio. Ecco a cosa puntano i contadini, fino a macchiarsi le mani di sangue innocente: essere dio! Però questo Dio ha un tratto particolare: la misericordia. Solo così si può interpretare quel continuo ri-dare una possibilità di pentimento a quei contadini omicidi.

Gesù conosce i suoi interlocutori religiosi e con una domanda li costringe ad emanare una sentenza contro loro stessi: **Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».** Fuori parabola, Gesù ricorre alle stesse parole che ogni israelita conosce, contenute nei Salmi: **Non avete mai letto nelle Scritture: La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi?** Ora, la pietra d'angolo è un concetto scomparso nella nostra società, o meglio, è stato sostituito: noi diciamo “la posa della prima pietra” di un edificio. Le nostre stesse chiese sono state costruite sulla “pietra d'angolo”, cioè su quella pietra (simbolo di Cristo) che è alla base della costruzione sacra (simbolo di ogni comunità cristiana).

Qua entriamo in gioco noi quando, presi dalla smania di “essere dio”, scartiamo la pietra che è Cristo. Nella società dell'efficienza, lo scarto è un fatto. Papa Francesco parla di “cultura dello scarto”. Ebbene, tanto per non

sbagliarci, tutta l'esistenza di Gesù di Nazareth è archiviabile nell'angolo degli scarti prodotti dalla storia. Il fallimento di un uomo che si spacciava per Figlio di Dio, ha trovato il suo apice nell'ignominiosa morte in croce. Mettiamoci davanti ad un crocifisso e ripetiamo nel nostro cuore: **questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi.** Significa schierarsi dalla parte dello scarto. Le nostre comunità cristiane, rispetto all'efficienza di certe realtà istituzionali e associative, sono proprio uno scarto. Siamo onesti: non c'è un ambito in parrocchia il quale funzioni come dovrebbe... Litigiosità, invidie, maldicenze, sono aspetti ordinari nella vita comunitaria; senza parlare del “sior parroco” che dovrebbe fare questo, quello e quell'altro... Non siamo efficienti su nessun fronte! Questo, forse, perché la Chiesa non è un'azienda, ma una vigna dove tutti possono portare il loro contributo in termini di amore (dal ragazzino, all'anziano ammalato)? Questo non è il tempo della raccolta, ma della cura della pianta. Il Signore manderà altri a raccogliere il suo raccolto. Dimentichiamo sempre che la fede cristiana non si appoggia sulla certezza dei risultati, frutto di opere efficienti, ma su Gesù Cristo: pietra sì, ma scartata dai costruttori e da quel monito che riecheggia nei secoli, valido anche oggi: **a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti.**

AVVISI

- **Martedì 10 ottobre alle 20.15 all'oratorio di Mezzano si riunisce il Consiglio dell'Unità Pastorale**
- **Giovedì 12 ottobre alle 20.15 all'oratorio di Pieve si incontrano i catechisti della Cresima del Decanato.**
- **Domenica 15 ottobre incontro Diocesano di Ospitalità Tridentina a Ronco. Festa della Madonna della salute. Alle 11.00 nella chiesa parrocchiale di Ronco Santa Messa con don Piero Rattin con la presenza di dame e barellieri di Ospitalità Tridentina. Alle 15.45 ritrovo al colmel dei Bortolini processione con preghiera del Rosario alla cappella di Ronco Costa e benedizione degli ammalati. Tutto il decanato è invitato a partecipare.**
- **Sabato 28 ottobre inizia il cammino in preparazione al Sacramento del Matrimonio. Le coppie interessate possono ritirare il depliant nelle chiese o stamparlo dal sito del Decanato. Iscrizioni presso i parroci o in segreteria parrocchiale.**

DAL 16 OTTOBRE RIPRENDERANNO GLI INCONTRI DI CATECHESI SECONDO L'ORARIO CHE VERRÀ COMUNICATO A CIASCUN GRUPPO